

Andrea Pini

PRESENTAZIONE DEL LIBRO  
"MONTECENERE: UNA COMUNITA' ALL'OMBRA DEI  
MONTECUCCOLI"

Vi sono località che il destino ha consegnato alla storia legate indissolubilmente a un fatto o ad un personaggio, come Montecuccolo a Raimondo, Renno alla pieve, Montecenere alla contessa Camilla, per ricordare gli esempi più significativi del Frignano. Simboli prestigiosi ma tanto invadenti da mettere in ombra tutto il resto. Questo volume su Montecenere, come quello su Montecuccolo edito due anni fa, vuole ristabilire il giusto equilibrio e svelare ciò che finora è rimasto nascosto. Le ricerche effettuate nei fondi ancora inesplorati degli archivi non sono state avare di sorprese, come il lettore avrà modo di constatare. Camilla, in realtà contessa di Montecuccolo, è nella storia complessiva di Montecenere un personaggio secondario e lascia il posto sulla scena della storia a suo figlio Federico e al ramo dei Montecuccoli che nel XVI secolo da quest'ultimo ebbe origine e che ebbe in feudo la contea di Montecenere. I conti, finora quasi del tutto sconosciuti, riappaiono con la loro personalità di tiranni arroganti e rapaci, tipici rappresentanti della piccola feudalità del periodo. Ne è emblema e personificazione Federico II vissuto nella prima metà del Seicento, la cui forte personalità e il cui carattere prepotente emergono dai documenti riguardanti in prevalenza contrasti che lo videro protagonista. Il primo fu con il parroco di Montecenere costretto dalle minacce subite a rifugiarsi altrove, permettendo a Federico di mandare i suoi servi a mietere e a vendemmiare indisturbati nei poderi del beneficio parrocchiale. Celebre ancora fu la vertenza che lo oppose alla contessa Emilia Calcagni, la nobildonna ferrarese che aveva sposato in seconde nozze suo padre Alfonso. Federico aveva occupato alcuni poderi che la vedova godeva in usufrutto. Sono infine numerose le denunce presso il Duca dei sudditi che subirono da lui gli abusi più disparati. Il ramo di Montecenere si estinse nel 1677 con la morte precoce del conte Carlo.

La storia dei famigerati conti di Montecenere, Olina e Camatta è solo uno dei capitoli in cui è diviso il libro che qui presento. Gli altri sono scaturiti quasi spontaneamente intorno alla vicenda dei feudatari. La

storia della Rocca che i Montecuccoli costruirono nella parte più alta del paese e di cui rimane ora solamente la torre. Era una piccola rocca simile nella struttura a quella di Montese o di Semese in cui i conti risiedevano durante la loro permanenza in montagna. All'interno delle mura che la circondavano sorgevano l'abitazione del Governatore, un piccolo oratorio dedicato ai santi Raimondo e Nicola e la torre nel cui piano seminterrato erano state ricavate le prigioni. A questo proposito trascrivo una parte di un documento che non mi è stato possibile pubblicare nel volume perché ritrovato appena due giorni dopo la consegna delle bozze al tipografo: un infortunio classico che può capitare a un ricercatore dilettante e autodidatta quale io mi ritengo. E' tratto dall'inventario di libri e strumenti che il commissario di Montecenere nel 1602 consegnò al suo successore. L'elenco contiene tra l'altro alcuni oggetti usati per i prigionieri.

*Dua para di manette da prigioni  
un paio di ferri da piedi per li prigioni  
una catena nuova per mantenere li prigioni nel muro  
il canavo (grossa fune) da dare la corda con duoi cordoni dentro in un  
carniero (tasca, contenitore) di corame.*

Una curiosità che avrebbe impreziosito la pur ricca appendice di documenti pubblicati al termine di ogni capitolo, ma ormai era troppo tardi per la pubblicazione. Per la scrittura del capitolo dedicato alla Rocca mi sono state di grande aiuto le carte del notaio Marco Bosi dalle Ville di Monzone, Commissario per circa vent'anni a Montecenere, dai cui atti è stato possibile ricavare una quantità enorme di informazioni riguardo la rocca, il paese di Montecenere, la sua struttura urbanistica, gli edifici più importanti. Dai numerosi atti rogati dal notaio emerge vivido e chiaro uno spaccato sia pur limitato nel tempo della vita di Montecenere negli aspetti religioso, politico, economico.

Montecenere allora era un dei tanti comuni rurali dati in feudo dal Duca di Modena ai Montecuccoli e che avevano mantenuto degli antichi liberi comuni medievali una parvenza di autonomia amministrativa: era retto infatti da un Consiglio di rappresentanti, da tre sindaci, dai massari e da altri ufficiali minori. Il libro illustra la funzione di questi organismi, le principali delibere e gli episodi più

significativi della storia del comune. Per questi aspetti mi sono basato su un Libro Campione di Montecenere conservato nel Fondo Manoscritti della Biblioteca comunale di Pavullo, un registro dei verbali dei consigli comunali dal 1759 al 1804.

Un altro capitolo ricostruisce la storia della comunità cristiana in Montecenere, attraverso le figure dei parroci e le vicende della chiesa parrocchiale dedicata a San Martino, al cui decoro la comunità dedicò non poche delle sue risorse e delle sue fatiche, spinta da sentimenti di fede ma anche da orgoglio campanilistico.

L'ultimo capitolo è dedicato alla storia dell'osteria di Montecenere, una delle più antiche e importanti del Frignano, perché ancor prima della costruzione delle vie Vandelli e Giardini si trovava su una strada di comunicazione con l'Alto Frignano e con la Toscana. Gli atti del notaio Bosi e di altri notai che nei periodi di fiera si recavano a Montecenere non solo ci permettono di immaginare la sua struttura e i suoi locali, ma di conoscerne gli osti e gli avventori. La costruzione della Vandelli e della Giardini ne incrementarono l'importanza, diventò una stazione di posta, aumentarono gli affari e i passeggeri. Poco distante ne sorse una seconda, una bettola tenuta da un oste che più che servire gli avventori sembrava portato a provocarne le risse, frequenti soprattutto nei giorni di mercato e della fiera annuale di San Pellegrino.

In conclusione come si vede sono riuscito a dire qualcosa in più rispetto al semplice episodio della contessa Camilla, cui sembravano limitarsi le memorie storiche di Montecenere. Mi sembra un'analisi sufficientemente approfondita, certamente fedele ai documenti ritrovati, dell'antica comunità di Montecenere in tutti i suoi aspetti che per analogia può servire per conoscere la vita di qualsiasi altra comunità frignanese dell'antico regime che si concluse con l'avvento delle repubbliche napoleoniche.

---

ANDREA PINI, *Montecenere: una comunità all'ombra dei Montecuccoli*, Ed. Iaccheri, Pavullo nel Frignano 2001.